

Recensioni

http://www.marisafalbo.it/1/recensioni_3493182.html

RINASCITA



TRA SOGNO E REALTA' LA POETICA DELL'IMMAGINARIO

Tra natura ed immaginazione, realtà ed astrazione, percorre la suggestiva narrazione figurativa dell'artista Marisa Falbo, dove l'elemento mobile e fantastico, nell'intensità emozionale del colore, coniuga il reale con l'immaginario, la razionalità con la pulsione sentimentale in quadri della memoria, tra squisite morbidezze, sfocature ed improvvise accensioni nelle liriche lontananze, mentre la pittura appare ora dolcemente apollinea, ora convulsamente dionisiaca. Così, il mondo visibile e la natura, si colorano di una bianca luce che esalta ed insegue le liriche immagini, traducendo le intime ed inconscie sensazioni dell'artista, mediante una libera ed istintiva gestualità nell'emozionalità cromatica. Grigi perlacei, azzurri celestini, rosati smorzati ed i verdi variegati della natura nell'alchimia coloristica, si posano soavemente su immagini oniriche ed atmosferiche, tra velature e sfumature tonali, scandite da campiture di colore materico che rendono la trama pittorica dinamica, mentre svela miti ed eroi del passato, intensi ritratti e l'armonia formale di sinuose figure femminili immerse in una luce avvolgente, tra formulazioni astratte e motivi decorativi in stile liberty, in cui aleggia magica poesia. Ecco che allora, i dipinti di Marisa Falbo appaiono come un replay della memoria: una finestra che si apre all'aria ed alla luce, mentre un velo leggero di vapori nelle visioni trasognate, accompagna l'evasione spirituale, dove la fuga dei pensieri s'inoltra in uno spazio trascendentale. In tal modo, la ricerca si rivolge ad una dimensione figurativa, tra aspetti psicologici e formalistici che rimandano ad una finissima lettura simbolica, mentre il pathos fluisce nei colori. Splendida pittura, quindi, nutrita di un'ampia ed originale cultura figurativa, intrisa di simbologie nelle allusioni della vita e nelle riflessioni esistenziali, mentre l'armonia formale di cultura classica si veste di una nuova creatività materica che evidenzia un senso volumetrico delle raffigurazioni in un'autonoma e personale modalità stilistica, svincolata da forme precostituite e da dettami accademici che si evolve nella poetica dell'immaginario. Ecco perché, il mondo evocativo è ricreato fantasticamente con armonie inedite e finissime sensazioni nella varietà dei fermenti ispirativi, dove le morbide sfumature del colore che coglie i barlumi di luce, concretizza una trasognata realtà che approda ad un'ambientazione nell'abbandono all'inconscio ed al sogno. Alla fine, segni e colori si inseguono nelle forme immaginarie, mentre armonicamente colorano l'animo di infinite sensazioni che scaturiscono dalla genialità e dalla fervida creatività dell'artista. Oltre la stessa concettualizzazione dell'immagine percorre, quindi, la sua straordinaria narrazione per manifestare l'odierna cultura avveniristica orientata sempre verso inedite forme espressive per un nuovo concetto d'arte. Sta qui il fascino nei dipinti dell'artista Marisa Falbo: la decantazione della materia nella trasfigurazione simbolica, progredisce in liriche suggestioni cromatiche tra lievi trasparenze, creando mondi fantastici, dove l'apparizione inconsueta dei dati figurativi in una narrazione sospesa nel tempo, traduce sogni archetipi, allusioni e metafore della vita nell'incanto di un sogno, tra le voci segrete e musicali dell'armonia pittorica.

Prof.ssa CARLA D'AQUINO MINEO (Critico d'arte)

Pegaso



“L’ autrice è alla ricerca della “sublimazione della materia”, e già in un arco di esperienze di per sé eccezionali ed inquietanti, ci sottopone i rapporti che la determinano. MARISA FALBO è donna di cultura, cosciente di quel turbamento che è la vita, la sofferenza e le risorse per rigenerarsi. Nelle sue opere di estrema eleganza ed originalità, troviamo “tessuti filtrati” quasi onirici, dove è costante il desiderio di tradurre quello che è il miracolo della “GRANDE OPERA FILOSOFICA”. Come diceva Ermete Trismegisto: “Ciò che esiste in basso è come quello che esiste in alto”.

LEONARDO SCIASCIA (Scrittore)

La signora del tempo



"Le immagini che la Falbo ci regala, pur nella loro sobria classicità di impostazione, hanno esiti così efficaci e ben determinati che si compie il prodigio di un’inequivocabile “contemporaneità” espressa con l’eleganza descrittiva di un linguaggio universale.

Marisa Falbo, viaggiatrice negli spazi del sogno, ci incanta con l’energia possente delle sue opere e della sua tecnica pittorica molto particolare.

Ci illude con le sue creature suadenti immerse in bagliori di luci e geometrie sacre, ci induce allo stupore di essenze che abitano il cosmo avvolte in moti inquietanti dove simboli archetipi sembrano scandire un tempo nuovo.”

RAFFAELE DE GRADA (Scrittore e Critico d’ arte)

Merkaba



Il trasferire su tela ciò che Marisa Falbo incontra, vede e sente nella sua vita, attingendo dalla natura che la avvolge o scavando nella propria conoscenza oltre che coscienza, offre spunto di indagine a tematiche sviluppate nella propria e ormai matura rima artistica. Come dice l'artista: "Il mio fare Arte pesca nella mia "sacralità" interiore e si proietta nella tela in un viaggio determinato da una consapevolezza acquisita nel tempo, attraverso vicissitudini ed esperienze, che mi hanno dato modo di assaporare variegati pentagrammi esistenziali, dove a volte la musica era amara, malinconica e triste, altre volte invece gioiosa e prorompente da farmi mancare il fiato!".

A partire da metà degli anni '70 l'artista spazia e sviluppa varie tematiche concludendo cicli pittorici che portano con sé già un'analisi profonda sulla mente umana, che riprenderà svariate volte nel personale percorso sul perché delle cose, traducendo emblematicamente in espressione artistica i vari stati d'animo designati alle figure rappresentate. Di sicuro interesse è il periodo Baudelariano, come il periodo dedicato ai clown, dove la si vede cimentarsi sulle pieghe dei volti come pura espressione dello stato d'animo interno e libro aperto sulle intime commozioni del personaggio raffigurato. Ogni periodo sviluppato esprime un intervallo di meditazione dell'artista sul suo personale ed intimo percorso di vita. Quando la camicia però si fa stretta, lei è pronta a vestirne un'altra ed è aperta a qualsiasi consiglio proveniente dal personale moto interiore, cosicché cambia strada, cambia tematica, cambia tecnica, risolve il tema ed è di nuovo pronta alle nuove esperienze che l'accompagneranno. Perciò la sua arte è una sorta di diario di bordo, dove sulla tela viene appuntato, attraverso velature, cambi cromatici, sovrapposizioni, ogni singolo e travolgente palpito dell'intima emozione vissuta e poi trascritta e fermata nella galleria dedicata alla propria vita. Cosicché, tutti questi passi, esperimenti e strade percorse la porteranno negli ultimi vent'anni ad avvicinarsi per poi addentrarsi nella Mer-Ka-Ba (parole che provengono dall'antico Egitto), dove si parla di spirito e luce trasposti nella realtà umana e divina. La Mer-Ka-Ba è un campo contro-rotante di luce, acceso dalla roteazione di conformazioni geometriche distinte che operano contemporaneamente sul nostro spirito e il nostro corpo. Attraverso la meditazione si può aiutare la mente, il corpo umano e lo spirito ad accostarsi e a verificare altri piani di realtà e potenziali di vita. Nelle sue opere, dove viene spesso citato il Fiore della vita, si parla di energia cristallina. La Falbo annovera geometrie sacre e specifiche che allineano mente, corpo e cuore. Attualmente lavora ogni singolo giorno sulla propria MERKABA, trasferendo visivamente nelle sue opere ogni sfumatura della sua esperienza, così come in tutti gli altri periodi artistici, raggiungendo un esito superiore rispetto all'energia positiva che ad oggi la contraddistingue.

RAFFAELLA FERRARI

Eco danzante



L'Arte di Marisa Falbo sembra ergersi dalla "sostanza dei sogni", poesie visive, irradiate di "luce divina dell'arte", geometrie sacre e figure trascendentali che fluiscono e attraversano la tela in varchi luminosi, quasi a smaterializzare i limiti della superficie pittorica, per irradiare spazi che inondano di infiniti "battiti di ali". Un universo che compendia in ognuna delle sue narrazioni e visioni, corpi di luce che abitano atemporali oltre ogni confine precedente. Arte che dall'invisibile dei moti dell'anima e dell'universo, si riveste di visibile in tutta la sua bellezza, il cui sguardo cede il passo ai "sensi dimenticati" e viaggia e lascia viaggiare lontano, attraverso la vertigine del "volo". Molteplici forme si snodano, fluiscono e vibrano, tramite cromie, linee e forme, e trasmutano in creature che abitano e spaziano "oltre lo Zenith", alcune di esse nell'Omega o forse...nell'eternità dell'attimo. Per lei esiste un tempo/non tempo, segnato dai suoi innumerevoli orologi e lancette, in uso solo sotto forma di copricapi e corazze, di spiliformicolori, e arabeschi, come nella "Signora del Tempo" o in "Il Guerriero della Luce". Nella sua pittura e grafica, forse rimembra il pensiero di Shelley : "...la vita come una cupola di vetro multicolore macchia il bianco splendore dell'eternità". Numerosi gli "stigma" presenti come cifra dell'artista, sotto forma di pretesti decorativi, inediti metodologici, che fungono come veli metaforici, il cui substrato si interpone, tra immagini dipinte e trafori del pizzo, interspazi tra l'uomo e il divino. La sua ricerca e conoscenza personale su tecniche variegata crea effetti tridimensionali. Ad accompagnare le sue mitografie nel compenetrarsi di ogni unità e del loro moltiplicarsi da una stessa matrice ri/generatrice il leit motiv del "fiore della vita", chiave del "tutto" per l'origine del cosmo e dei suoi elementi umani, naturali e spirituali. Spesso lo ritroviamo come sfondo, gioco o accessorio raffinato ed elegante, che nell'occhio interiore dell'artista ne svela la geometria sacra filosofica della MerKaBa. "Suoni meditativi di silenzio e di respiri" che accompagnano le risonanze misteriose nelle incantevoli opalescenze seducenti, cariche di vita primigena di ricettività, che nell'euritmia stilistica e stilistica, si interpongono alle figure con architetture decorative composite. Il regno tra gli interspazi, di "patterns" che visivamente e metaforicamente, funge da griglia di "passaggio" e attraversamento di accesso a nuove "vie". Nelle loro volute, pentagrammi di note, risvegliano echi di musiche e voci, percepibili solo alla eletta sensibilità, che la pittura risveglia. Cromie che seguono i raggi di luce e tracce di pulviscolo dorato, che dipanano nell'indaco senza mai tradire l'evanescenza eterea e impalpabile, di aliti luminescenti, portati dal vento dalla scia delle ali. L'Arte per Marisa Falbo è transfert per esplorare la sfera della conoscenza umana, scoprire la profondità ed equilibrio dell'"essere" sovranaturale, in cui ermeneuticamente conchiusa, nel misticismo delle sue innumerevoli nautilus : gusci spirali, presenti sotto forma di conchiglie, tra flussi e riflussi del pensiero, corrisponde alla qualità orchestrale degli spettri dei colori che assumono strutture morfogeniche, in simbiosi con il loro spirito espresso dalla loro bellezza.

Immagini senza peso terrestre coestensivo, come "Ascensione", angelo di sofisticazione estatica ed intelligenza serafica, in quella proiezione umana di insopprimibile desiderio di cielo, che nel suo nuvolato d'oro, esclude la tensione e si ciba delle cure e della protezione per il prossimo. Altre figure dell'universo femminile danzano verso i sussurri della primordialità, come in "Eco Danzante": dea ancestrale, che dona i frutti di grazia e fecondità, Mater Natura procreatrice del

tutto, in “alongè” verso il sole, come usano far le piante e tutti gli esseri desiderosi di armonia. Riscopre, invece l’emozione della purezza del gioco l’immagine della “gioia dimenticata” quella di un bimbo solare, dall’espressione sorpresa dinanzi la bellezza della purezza della sfera d’oro , in cui si riflette come specchio rilucente del suo viso e emblema della verità. Già il Parmigianino aveva attratto con la sua sfera, il flusso dei pensieri che disvelano le immagini riflettenti, alla ricerca del “Sé”, l’arte come mediazione tra spirito e materia , infinito e finito, nella vitalità più profonda. Costante nella sua produzione artistica anche la simbologia della metamorphosis/metaphor ,rinascita di fenici e crisalidi, quest’ultima all’inizio conchiusa nel suo “vas” alchemico ermeneutico, senza far trasparire la sua evoluzione interiore che poi sboccia in ogni sua opera nel tessere bellezza.

FRANCESCA MEZZATESTA (Critico e storico d’arte)

Fiorfall



“...con le ali dell'amore varcai quei lidi, che nessuna barriera è efficace contro l'amore, ciò che amore può fare amore osa!...”

Così fa dire Shakespeare a Romeo...

L'amore di Marisa Falbo verso l'arte è impegno pittorico: lei ama le ali... le conosce, e le fa sue per farle nostre... infatti le vedremo nelle molteplici interpretazioni pittoriche. La sua tavolozza si veste di colori (anche questi) alati!... ma non per disperderli, ma per inciderli nella nostra memoria per sempre. Questa pittrice ci dona quadri che non somigliano a nessuno... i suoi pennelli dipingono una realtà sempre sposata al sogno perché Marisa Falbo possiede un immaginario ricco di mistero, con velature, colorate dall'arcobaleno! Una tavolozza nuda di sesso... che si fa guardare per coinvolgere il maschio... che si fa amare fuggendo... mettendo “ancora” le ali... lasciandoci soli!... Rimarrà un ricordo indelebile: il quadro. Questa pittrice possiede l'arte dei pochi: “LA POESIA PITTORICA”, una poesia che si fa nostra, perché quando siamo davanti a un suo quadro siamo nella felicità!...

Scrive Trilussa: “FELICITA' ” Un ape se posa su un bocciolo de rosa, ne succhia il succo e se ne và, infonno, la felicità è una piccola cosa.

I quadri di Marisa Falbo non sono una “piccola cosa...” e io affermo: “Sono una grande cosa per chi li possiede”.

UMBERTO VERDIROSI (Pittore)

Mercurio e Venere



" La coppia tra l'erotismo, il femminile ed il gioco" La creatività di MARISA FALBO ha radici su una spiccata capacità introspettiva, che fa pensare a quella di uno sciamano o di un buddista Zen. C'è una penetrazione intuitiva dell'altro, di se stessa, della natura, incontaminata da intellettualismi. Questa pittrice palermitana ci trasmette il gusto del contatto della cultura orientale. Nelle sue opere sulla coppia riscopriamo un erotismo spostato sulla donna, sulle valenze femminili del partner; sensualità al posto di mera genitalità. La tecnica "osmografica" si rivela una raffinata elaborazione secondaria della dimensione onirica, che affiora dalle opere della Falbo; pertanto ogni opera è un sogno, trasfigurato da questa tecnica, che l'A. definisce osmografia. Dalla catastrofe al gioco è questo itinerario della sua descrizione della femminilità, dell'erotismo. Inevitabilmente autobiografica, l'A. sposta l'attenzione dal demoniaco, dal trasgressivo, dall'inquietante al ludico, alla ricerca di tenerezza ,sensualità, all'assorbimento dell'angoscia nel gioco. Alla FALBO non piace essere inquadrata in questo o quel movimento; faremmo un torto alla sua originalità ,alla sua acuta e notevole sensibilità artistica e creativa , al suo essere se stessa nel confronto con altri artisti e stili. L'osmografia indica questa sua attitudine a riemergere dal sogno ,dal fantasticare, dal viaggio introspettivo ,in una proposta del gioco per esorcizzare l'incubo – Il tema della coppia è centrale nella cultura e nel costume degli anni Ottanta; dopo la crisi della coppia ,la riscoperta dell'Amore. Marisa FALBO sposta sull'erotismo femminile la possibilità di un contatto creativo dei partner, un messaggio di speranza ed utopia nel contesto di consumismo sessuale ed alienazione; il protagonismo femminile ribalta la crisi nella riscoperta del gioco, del contatto creativo nella relazione amorosa...

Prof. FILIPPO DI FORTI (Psicanalista)

Il respiro della crisalide

Nell'arte pittorica della Falbo, che vede come protagonista la mitologia, contemporaneamente al surrealismo e alle geometrie sacre, tramite un lavoro onirico, svolto dal sistema intrapsichico, avviene la trasfigurazione di significati psicologici reali e latenti di un sogno, in contenuti manifesti carichi di significati alchemici. Il pensiero dell'artista si solleva alla sfera della vita quotidiana e come un ponte verticale si eleva attraverso tutti i mondi raggiungendo un piano più alto, vicino alla divinità, riuscendo a percorrerne l'intera gerarchia passando di piolo in piolo.

Le sue creature, simulacri dell'eterno, come se fossero immerse nell'acqua di un pozzo, emergono evanescenti spesso in metamorfosi e mentre si ridisegnano e si delineano con perizia artistica ineguagliabile ci trasportano in un'altra dimensione che quasi ci risucchia e suggestiona con le sue ampollose potenzialità estetiche.

Sulle sue tele sbocciano farfalle, locuste, cigni e fenici che trasmettono una luce divina, quasi soprannaturale, visioni, immagini fantastiche particolarmente raffinate e garbatamente sensuali che possiedono il raro senso della “poesia pittorica”.

Solo attraverso la simbologia è possibile penetrare nel colto teatro dell’anima di Marisa Falbo e comprendere il mondo spirituale e quello psicologico dell’artista alla ricerca della “sublimazione della materia” per rigenerarsi. Nelle sue opere di estrema eleganza ed originalità, “tessuti filtrati” trascendono l’anonimo palcoscenico della vita di tutti i giorni e con quelle ali che l’artista tanto ama dipingere sposa il sogno, ricco di mistero e velature cromatiche realizzando quadri unici per stile e soggetto, velati di trasparenze eteriche, illustrando l’incendere divino nella trasformazione dell’essere, per generare flussi d’energia spiritualmente terapeutici.

L’euritmia dei pitagorici applicata all’architettura viene applicata dalla pittrice sull’anatomia umana dove il senso di proporzione e bellezza si trasfonde in figure mitologiche come Mercurio, Leda, Venere, Zeus..... che ci inondano di diluviante energia cosmogonica.

Dalla pittura di Marisa Falbo si eleva un canto lirico, voci di presenze oniriche e mitologiche attraversano la verticalità della storia e del mito. Marisa dialoga tra il sapere dell’inconscio e il sapere dell’istinto proiettando psiche nel punto di sintesi tra altezza creativa e percezione ancestrale e ogni cosa vive per misteriosa *simpatia* a dimostrazione di un oscuro esistere parallelo all’apparire. L’influenza del grande maestro spirituale Drunvalo Melchizedek, si manifesta nella comparsa del simbolo antichissimo del *fiore della vita* nelle sue opere recenti, inserito dall’artista con una finezza ed una sensibilità prodigiose.

Gli ultimi lavori presentano un esteso spessore culturale e un’espressività affidata ai contrasti cromatici e ad un *metissage* compositivo variato e ibridato che delinea un perimetro interiore entro il quale risuonano vibranti pennellate di “energia cristallina”. Lo spazio sacro di Marisa dipana un filo tra epoche ed ere che attingono immagini e fascinazioni da un’inesauribile enciclopedia nella quale si compendiano ariostescamente tutte le forme dell’universo. L’immane potenza espressiva suscita una visione della realtà plurima multiversa in cui si dà vita alla fantasmagoria dell’incantamento e del molteplice gioco degli specchi. La sua fabula ideativa interiorizzata dalla ripresa dello studio iconologico e immaginario genera un ordito concettuale ricco di configurazioni estranee al tempo presente e strutturate su molteplici coordinate spaziali e temporali. In lavori come *La signora del tempo* rivela una capacità incredibile di comunicare sensazioni e sentimenti di trasmettere messaggi profondi che raggiungono la mente ed il cuore dello spettatore. Nel suo mondo incantato, centro segreto di cui non si può che svelare la gioia, vera sintesi tra classico e moderno, il lungo percorso artistico e culturale si esprime in una pittura le cui tecniche riflettono la sua poliedrica preparazione ed il suo formidabile talento che fonde luce e colore per dilatarsi nell’universo alla ricerca dell’infinito e dell’immortalità.

Queste opere d’arte, portali del tempo racchiudono profondi significati esoterici tipici della tradizione iniziatica, intrise di surrealismo colto e supportate dalla tecnica dell’ “osmografia” da lei creata, intese a inscenare il sogno nonché a decifrare la complessità dell’universo, trasmettono altresì benessere emozionale come liberazione di un incessante e originalissimo processo creativo che indica una lucida chiara intelligenza dietro la creazione che tende a mostrarsi su ogni tela.

Le figure angeliche possono essere considerate come collegamento tra mondo terreno e mondo celeste, tra l’uomo e Dio, una trasposizione nella quale allo stesso modo disegnata una figura, essa continua a vivere indipendentemente e l’immagine trova la ragione di esistenza, la sua giustificazione, il suo significato, nel bestiario culturale di Marisa. Nomi e intercapedini letterarie amalgamano soggetti diversi, rendendoli protagonisti di un unico pensiero espresso sotto la nobile forma dell’arte visiva e colta di una autentica fuoriclasse sul profilo tecnico e stilistico.

Tutti questi elementi di evoluzione stilistica e culturale pongono la pittrice Marisa Falbo nella schiera degli artisti più evoluti, maturi e raffinati dell’olimpico artistico contemporaneo.

Dott.ssa MELINDA MICELI (Scrittrice e critico d’ arte)

ANGELO DELLA LUCE



La produzione artistica di Marisa Falbo si inserisce, nel panorama artistico contemporaneo, in uno spazio culturale da tempo dominato da un relativismo culturale disarmante. Il nulla ideologizzato ed esteso in ogni campo artistico, invade la moderna cultura confondendo gli stessi intellettuali, spesso impegnati per descrivere l'impossibile, e per giustificare il vuoto trasmesso da tanta produzione artistica decorativamente industrializzata. Marisa nel suo ultimo approdo mostra una vitalità ed una vena artistica da autentica fuoriclasse sul profilo tecnico, stilistico e culturale. L'artista ha un'assoluta padronanza tecnica, una facilità espressiva tipica dei geni della grande pittura classica e contemporanea. Raramente nella storia dell'arte troviamo autori capaci di trasmettere emozioni dirette così intense, luce e colore si fondono per generare un flusso d'energia che t'invade l'anima e ti trasporta in un'altra dimensione. Marisa giunge in quest'alveo dopo un lungo viaggio attraversando spazi infiniti tra gli oscuri sentieri della vita, un impegno grandioso per trovare le radici dell'essere, un vissuto intenso ricco di emozioni per trovare l'essenza della vita e distruggere le ragioni del male. La produzione artistica è meravigliosamente affascinante e suggestiva, una sintesi estrema delle migliori performance pittoriche del ventesimo secolo. In ambito tecnico Marisa è un'artista spettacolare dotata di un talento formidabile, un sottile filo di congiunzione la unisce con le eccellenze del magico Turner, con le sublimi atmosfere dei maestri scapigliati e con le vibrante immagini trascendentali in movimento del mitico Boccioni. Dal punto di vista stilistico la maestosa architettura compositiva riporta le memorie dei grandi affreschi rinascimentali con le calde atmosfere del Correggio. Per quanto concerne il linguaggio espressivo, particolarmente intenso, riesce in ogni situazione a confondere ed a stupire lo spettatore letteralmente rapito dalle fantastiche visioni, immagini fantastiche particolarmente raffinate e garbatamente sensuali. Le opere dell'artista sono tutte dotate di un'intensa aurea musicale, lo spettatore attento ne percepisce gli effetti sonori, anch'essi parte di una struttura espressiva monumentale, partiture orchestrali e rapidi movimenti che ricordano le grandi composizioni di Luigi Cherubini. Marisa espande la sua lucida visione creativa attraverso la rappresentazione fantastica dell'universo spirituale, dove luce e colore si fondono per generare vita pulsante. Tenui e pacati bagliori accompagnano le sfavillanti vibrazioni testimoni della rappresentazione illuminata dell'energia vitale. Già s'intravede il prossimo approdo del lungo viaggio dell'artista, bagni di luce e colore per perdersi nell'universo, l'artista è alla ricerca dell'infinito verso i sentieri dell'immortalità.

CARLO VIGHI (Pittore)

Ascensione



Nelle opere di Marisa Falbo, il tema ecologico si fa sempre più pressante, per assurgere a ruolo di protagonista della scena pittorica dell'artista, impianto scenico popolato da entità, personaggi mitologici, leggendari, angeli, angeli di luce, cigni e personaggi che incarnano una ecumenica santità universale, personaggi che rivisitano l'iconografia ortodossa per poi pervenire ad esiti di carattere universale.

.....Ma il leit motiv delle opere di Falbo è la luce universale, luce-energia primordiale, di una luce abbacinante magnetica, stiamo parlando, tale quasi da inondare e trasudare di energia pura e di calore gli ambienti con i quali le stesse opere vengono a contatto. La sapiente tecnica della pittrice offre al pubblico l'operosità e la pazienza di un'"artigiana della pittura", artista che, come gli antichi maestri, sa aspettare...

Lente asciugature di colore, strato per strato, segno per segno, giorno per giorno, mese per mese.... Le stratificazioni cromatiche di Falbo, come per magia, anziché coprire ed inondare la tela di "materia", la sfrondano, la alleggeriscono; la superficie della tela è resa quasi opalescente, trasparente, eterea. Allo stesso modo, eteree sono le figure rappresentate dalla pittrice, magiche, come ectoplasmi colorati, come ninfe dei boschi, fotografati da una speciale macchina che possa cogliere gli spettri delle figure. Ancestrali Naiadi, numi tutelari dei boschi, quegli gnomi che vorremmo incontrare nella realtà, tra un fungo del bosco della nostra infanzia....quelle fate-signore che abbiamo incontrato nei nostri sogni, nelle nostre fiabe....

Sono tutti qua i personaggi che hanno affollato le nostre notti. Le incontriamo nelle pagine pittoriche dell'artista Falbo, nei suoi racconti fatati, gioiosi e nostalgici di un tempo perduto, tra bianchi esseri e evocazioni mitologiche greco-romane...universali. Nelle opere di Marisa Falbo, c'è da aggiungere, come nota dominante della sua produzione artistica, il catturare la luce... .

E' un gioco da ragazzi, per l'artista: ella sembra lavorare polvere di stelle, catturate dal cielo e fatte "pittura". Il momento creativo di Falbo sfocia, dunque, quasi in una macchina scenica, virtuale, dall'atmosfera magica, sospesa, misteriosa, come una favola nordica. Ali di farfalla sembrano le sue opere; anzi, spesso, le ali sono il tema ricorrente dell'artista di Palermo....Vi ricordate quelle ali di delicati macaioni che perdevano, quasi, il loro colore, con il semplice sfiorare delle nostre cattive dita....

A questo punto, intendo affermare, senza ombra di dubbio, che la sua arte racchiude un messaggio di purezza: quella purezza di chi incontra la natura e trae da essa linfa vitale nuova, fonte di ritrovata energia, ruscelli rigeneranti il pensiero divergente, creativo. Ecologia, in pittura, pertanto, si ritrova in Falbo, un messaggio ecologico e filosofico insieme, come quel pensiero filosofico che ruota intorno alla " Ecologia della mente", propugnata dal valente filosofo Bernstein." Chi, oggi, non intende ritrovarsi in lei, nel suo messaggio di puro splendore di ideali, di sentimenti, di valori, di bellezza pura?

MARIA TERESA PRESTIGIACOMO (Critico d'arte)

Hanno scritto di lei:

Sergio BARTOLINI, Renzo BIASON, Solas BONCOMPAGNI, Liana BORTOLON, Gastone BREDDO, Carlo Emanuele BUGATTI, Ignazio BUTTITTA, Giovanni CAPPUZZO, Domenico CARA, Francesco CARBONE, Luigi CARLUCCIO, Bianca CORDARO, Nikolò D'ALESSANDRO, Carla D'AQUINO MINEO, Raffaele DE GRADA, Filippo Di FORTI, Raffaella FERRARI, Lorenzo FERTITTA, Giuseppe GERACI, Renato LAMPERINI, LENZI, Renzo MARGONARI, Giovanni MATTA, Elio MERCURI, Francesca MEZZATESTA, Melinda MICELI, Mario MONTEVERDI, Enotrio MASTROLONARDO, Tommaso PALOSCIA, Gianna Pagani PAOLINO, Dino PASQUALI, Mario PORTALUPI, Maria Teresa PRESTIGIACOMO, Nello PUNZO, Domenico PURIFICATO, Leonardo SCIASCIA, Giuseppe SERVELLO, Umberto VERDIROSI, Carlo VIGHI